

# millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 9 N. 80 - MARZO 2016



●	IL NUOVO CPD	2
●	PUBBLICITÀ	3
●	MILLEFLASH	4
●	CRESIFEST	5
●	IL GIOVEDÌ SANTO	6
●	IL VENERDÌ SANTO	7
●	SPECIALE MISERICORDIA	8
●	L'ADULTO CHE CI MANCA	9
●	SPECIALE GMG	10
●	MITIS IUDEX	11
●	APPUNTAMENTI	12

## GESÙ: UNGUENTO CHE GUARISCE

Nella lettura del Cantico dei Cantici ci s'imbatte subito nelle espressioni di una donna innamorata che dice all'amato: «*aroma che si spande è il tuo nome*» (1,2). Nell'interpretazione simbolica di questo versetto, i Padri della Chiesa spiegavano che quello era il nome di Gesù: come un unguento che effonde il suo profumo. «Ecco Cristo, ecco Gesù», diceva san Bernardo. Di questo libro della Scrittura – il più bello e il più mistico – egli ci ha lasciato un monumentale commento, dove pure si legge: «Racchiuso nella parola *Gesù* tu hai questo unguento che è in grado di curare e guarire tutte le tue malattie». Tra i discepoli di Bernardo c'è anche Aelredo di Rievaulx, autore molto noto se non altro per una sua operetta sull'amicizia spirituale. In un sermone egli interroga: «Ma tu lo conosci il nome di Gesù? Ne riconosci il suono? Sai qual è il suo sapore? Quale la sua fragranza? Olio grondante è il suo nome. Perché *olio*? Perché ha il sapore della carità; ha il gusto della misericordia». È Pasqua. In un anno speciale. La Pasqua nel Giubileo della Misericordia. Mentre, al termine della Messa Crismale al matti-

no del giovedì santo, invio a tutte le nostre comunità parrocchiali i santi oli per i catecumeni e per gli infermi e il santo Crisma, ripenso a tutto questo: il balsamo, il profumo, l'olio, la cura delle piaghe aperte, la guarigione delle ferite. Possiamo esserlo anche noi, discepoli del Risorto. Nel libro autobiografico dal titolo *Se questo è un uomo*, Primo Levi descrive la sua prigionia e racconta che nel lager esalava un puzzo scialbo e dolciastro che si attaccava alla pelle e non andava più via: «*Così giovane e già puzzi! Così si usa accogliere fra noi i nuovi arrivati*». Etty Hillesum è una giovane donna ebrea morta ad Auschwitz. Le ultime sue parole che ci sono giunte dal suo diario sono queste: «Si vorrebbe essere un balsamo per molte ferite». Entrò nella puzza del lager come *aroma che si spande*. Pur non essendo cristiana entrò nel mistero del nome di Gesù: unguento che guarisce. Quando la nostra vita sarà giunta alla sera, non ci sarà chiesto se avremo fatto di noi un *opus perfectum*, ma solo se avremo fatto della vita un dono, come *un balsamo per molte ferite*.

✘ Marcello Semeraro, vescovo

## IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Insieme per un volto di chiesa chiamato a mostrare la sinodalità



**S**abato 12 marzo si è riunito per la prima volta, in quest'anno pastorale, il Consiglio pastorale diocesano rinnovato in alcuni suoi membri do-

po la scadenza del precedente quinquennio. Nella sua riflessione iniziale, partita dalla prolusione di papa Francesco nel 50° del Sinodo dei Vescovi e con riferimenti alla *Evangelii gaudium*, il vescovo Semeraro ha aiutato i partecipanti a definire il significato del Consiglio, la qualità del suo lavoro e il volto di Chiesa che esso è chiamato a mostrare. In particolare ha parlato della *sinodalità*, del suo va-

lore teologico e dello *stile sinodale* che deve caratterizzare il suo procedere. Questo, ha precisato, non è questione di cose da fare, bensì un modo di essere, in conformità fra ciò che si pensa, quello che si dice e quello che si fa. Connesso con i problemi di tutti i giorni, è luogo privilegiato perché cominci a manifestarsi una *forma sinodale*, che plasmi in *stile sinodale* la realtà diocesana. Quest'organismo ecclesiale di partecipazione e comunione, che si riunisce in via ordinaria tre volte l'anno, è al servizio del vescovo, unitamente al Consiglio presbiterale, al Collegio dei consultori, al Capitolo dei canonici e ai Consigli vicariali e parrocchiali, ed è espressione del volto della Chiesa locale di cui fanno parte tutte le realtà ecclesiali. Nella seconda parte della riunione, monsignor Gualtiero Isacchi, vicario episcopale per la pastorale, ha presentato il suo intervento su *Adulti per iniziare, considerazioni e prospettive*.

Franco Piccioni

## LABORATORIO PASTORALE

Comunità adulta: da dove cominciare?

«**L'**adulto non va più lasciato perché non possiamo permetterci la morte del figlio. Sarebbe rinunciare al futuro, sarebbe rinunciare al desiderio, sarebbe rinunciare all'infinito». Martedì 15 e mercoledì 16 marzo i sacerdoti della diocesi, divisi in due gruppi a seconda delle zone pastorali, sono stati convocati dal vescovo Marcello Semeraro per lavorare insieme, a partire da questa citazione dell'ultimo Convegno pastorale diocesano. L'adulto e la sua responsabilità educativa sono al centro della riflessione di quest'anno pastorale, affinché si possano individuare strade possibili di servizio, in vista dell'edificazione di comunità cristiane *adulte*. Solo tali comunità, infatti, possono favorire e sostenere relazioni che siano, anch'esse, *adulte*. Le tracce indicate per il confronto hanno riguardato da un lato il modo di costruire queste comunità, e dall'altro il modo di essere adulti. Nel primo caso, si è partiti dalle caratteristiche individuate per le *comunità adulte* confrontandole con le caratteristiche reali delle parrocchie, e riflettendo sui modi per colmare la distanza tra le due. Nel secondo caso, sono stati messi a confronto i *vissuti* dei laici e dei sacerdoti, incentrando poi la riflessione sulle azioni pastorali che questi ultimi possono mettere in atto per aiutare a *stare* con maturità all'interno di questi *vissuti*.



Manuel De Santis

## INCONTRI IN FRATERNITÀ

"Metti una sera a cena" ad Albano

**I**nserita nel calendario della formazione permanente del clero diocesano, l'iniziativa "Metti una sera a cena - vivere da preti la propria stagione di vita" ha rappresentato anche quest'anno un momento forte di riflessione, condivisione e fraternità sacerdotale attorno al vescovo, nel seminario di Albano. Quest'anno, monsignor Semeraro ha chiesto a don Gian Franco Poli,



teologo e psicanalista, di guidare gli incontri. Il 23 febbraio si sono ritrovati i sacerdoti tra i 25 e i 45 anni, con cui don Poli ha sviluppato due temi: "Vivere con gioia il ministero" e "Vivere intensamente la propria stagione sacerdotale". Il primo marzo, ai preti tra i 46 e 65 anni, monsignor Semeraro ha sottolineato come questi "incontri" non siano degli "atti penitenziali", ma un'opportunità di ascolto e di scambio, mentre don Gian Franco ha evidenziato i temi "Nessuno si fa sacerdote da se stesso" e "L'essere e diventare adulti per generare e ri-generare la vita". Nell'ultimo incontro, l'8 marzo, don Poli ha ricordato ai sacerdoti "over 65" che la "vecchiaia non è una vergogna" e ha sottolineato l'importanza di accettare le proprie età e condizione di salute, mentre il vescovo ha ribadito che il "principio generativo" del presbiterio è contribuire a trasformarlo in un luogo di fraternità concreta e di santificazione. Ogni incontro si è concluso con una cena fraterna preparata dalla comunità del seminario.

Alessandro Paone



# Per vincere, questa volta, scendi in piazza.

Partecipa ad IfeelCUD.  
Organizza **un evento** per promuovere  
l'8xmille alla Chiesa cattolica  
e scrivi **un progetto di solidarietà**  
per la tua comunità, potrai vincere  
i fondi\* per realizzarlo.  
Scopri come su [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it)

\* PRIMO PREMIO 15.000€

**Arriva nelle librerie *Accompagnare è generare***

I temi dell'*accompagnamento* e della *generatività*, da sempre cari al vescovo di Albano, sono al centro di un nuovo libro di monsignor Marcello Semeraro *Accompagnare è generare* (edizioni Edb, nella collana Formazione catechisti), scritto insieme a don Salvatore Soreca, direttore dell'ufficio catechistico della diocesi di Benevento e aiutante di studio dell'ufficio catechistico nazionale.

«Sono argomenti – sottolinea Semeraro – molto importanti, su cui si è soffermato spesso papa Francesco. Si tratta di dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione, ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana».

**La musica sacra come strumento di preghiera**

Nella cornice della Cattedrale di San Pancrazio, si è svolto sabato 12 marzo *Canto la tua gloria*, un racconto della Passione di Gesù attraverso la musica, il canto e la Parola. Un connubio tra fede e arte, musica e preghiera, per aiutare i fedeli a prepararsi a vivere il triduo pasquale. L'evento è stato a cura dell'Ufficio liturgico diocesano, sezione Musica sacra, diretta da don Franco Ponchia. Protagonisti: la corale "San Filippo Neri" di Cecchina, il coro diocesano giovanile "Otto Note" di Albano, Anna Rita D'Alessandro, Elio Santoro (voci narranti), Maria Cristina Filosofi (soprano), Chiara De Santis (violoncello), Luciano Berna Berionni (tromba) e Stefano Terribili (organo).

**Papa Francesco ad Ariccia per gli esercizi spirituali**

Dal 6 all'11 marzo, papa Francesco e la Curia romana hanno vissuto ad Ariccia, presso la Casa Divin Maestro, il periodo degli esercizi spirituali: sei giorni di ritiro, meditazione e preghiera, accompagnati da dieci *nude* domande del vangelo, guidati da padre Ermes Ronchi dei Servi di Maria. Accolti all'arrivo da un gruppo

nutrito di fedeli e sostenuti dalla preghiera della Chiesa di Albano, sono stati messi di fronte a dieci domande, spiazzanti nella loro semplicità, ma in grado di giungere dritte al cuore per la loro profondità, che padre Ronchi ha scelto perché «Capaci – ha detto la guida degli esercizi – di mettere nel profondo un seme che possa germogliare».

**Vicaria di Albano: *Fare misericordia***

È iniziato venerdì 11 marzo, nella parrocchia del Cuore Immacolato ad Albano Laziale, l'itinerario spirituale sulle opere di misericordia – sul tema *Fare misericordia* – avviato per il Giubileo nel vicariato territoriale di Albano. Nel primo appuntamento, don Giuseppe Montenegro, ha trattato la prima opera di misericordia corporale (*Dar da mangiare agli affamati*) e la prima spirituale (*Consigliare i dubbiosi*). L'itinerario di preghiera e formazione riprenderà l'8 aprile nella parrocchia di San Giuseppe sposo di Maria Vergine a Pavona e vivrà un appuntamento al mese, fino a novembre, seguendo l'ordine delle Opere di misericordia. Le catechesi iniziano alle 21 e alla guida si alterneranno don Giuseppe Montenegro e don Gian Franco Poli.

**Imparare da Santa Maria Goretti**

È stato pubblicato da Palumbi, in occasione dell'Anno santo straordinario, il libro *Domani sarà grano. Laboratorio di spiritualità goretiana*, scritto da padre Giovanni Alberti, passionista, direttore della storica rivista "La Stella del Mare" (fondata nel 1909) e già rettore del Santuario di Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti a Nettuno. Una raccolta antologica, con la prefazione del cardinale Angelo Comastri, delle molteplici tematiche legate alla spiritualità di Marietta: «Etichettare i Santi – spiega padre Giovanni Alberti – è un metodo facile, sbrigativo ma decisamente riduttivo e da evitare. Maria Goretti non è la "Santa brava cinque minuti": il suo è un cammino graduale e cadenzato verso la santità».

**Pellegrinaggio giubilare per i ragazzi di Sant'Anna**

In occasione dell'Anno Giubilare, i catechisti della parrocchia Sant'Anna di Nettuno, insieme ai ragazzi che dopo la Comunione hanno proseguito un cammino di conoscenza della Parola di Dio (in attesa di intraprendere la Tappa Crismale), e ai loro genitori hanno vissuto il pellegrinaggio alla Porta Santa della Cattedrale di Albano. Dopo un momento di preghiera, i partecipanti hanno varcato la Porta Santa e hanno proseguito la mattinata con l'adorazione al Santissimo Sacramento, la Messa e il Sacramento della Riconciliazione. In seminario, infine, hanno seguito una breve catechesi a cura di don Jourdan Pinheiro, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano.

# CHIESA SEMPRE GIOVANE

Una grande festa per coloro che riceveranno il sacramento della confermazione

**T**ra preghiera, musica e divertimento, il CresiFest della Diocesi di Albano è stato un successo. Domenica 6 marzo, oltre milleducento persone, tra cresimandi e accompagnatori (giovani e adulti), hanno invaso il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo per incontrare il vescovo Marcello Semeraro che, non potendo celebrare tutte le cresime, ha voluto salutarli. L'evento, alla quarta edizione, è stato organizzato dal Servizio di pastorale giovanile, dall'Ufficio catechistico diocesano, dal Centro oratori diocesano e con la collaborazione del Centro vocazioni e della Caritas.

Semeraro ha introdotto la catechesi con il discorso che papa Paolo VI aveva tenuto a Castel Gandolfo nel 1972: «La Chiesa è come un albero d'ulivo: quando ha perduto le foglie sembra vecchio e non viene la voglia di accarezzarlo: sembra ruvido. Ma l'ulivo ha una caratteristica: si rinnova da sé. Il papa voleva dire che la Chiesa si rinnova ed è sempre giovane». Giovane come chi si appresta a ricevere il prezioso sacramento senza di cui, come ha ricordato Papa Francesco: «Si è cristiani solo a metà». Protagonisti del CresiFest sono stati i cresimandi provenienti dai vicariati di Albano, Ariccia, Ciampino, Marino, Pomezia, Aprilia, Anzio e Nettuno. Si sono divertiti ballando con il rock-cristiano dei Blood Sound, band di preti del Preziosissimo Sangue, e presentando la Cresimap, realizzata con le foto dei momenti salienti del proprio cammino di catecumenato crismale. Hanno ascoltato le catechesi, pregato e posto al vescovo domande sulla fede e sulla vita, riflettendo su quanto sia difficile essere cristiani in questo momento storico.

«È stato bello incontrare il vescovo e conoscerci tra di noi – dice Antonella Giuffrè, della parrocchia di Santa Maria della Stella di Albano, presentatrice dell'evento – e per ricordarci che non siamo soli». Il tema del CresiFest è proprio "Mai soli... in cerca di te". «Ci siamo divertiti molto –



racconta Giuseppe, 17 anni, parrocchia san Filippo Neri di Cecchina –. Catechismo e cresima hanno per me un grande valore, ma la gente ne sottovaluta l'importanza. Essere cristiani nel 2016 è difficile. Viviamo in una società dove, tra le altre cose, va talmente di moda bestemmiare che lo fanno anche i ragazzini». Conserva un bel ricordo della giornata anche Alessia, 16 anni, stessa parrocchia di Giuseppe:

«È stata una bella esperienza vedere tutti insieme i ragazzi che dovranno fare la cresima, felici e curiosi». Sulla pagina Facebook "CresiFest – Diocesi di Albano" sono tante le foto condivise da chi ha partecipato, tra sorrisi e "mi piace".

Ad accompagnare i cresimandi sono stati i catechisti, consci dell'importanza del ruolo che rivestono. «Il CresiFest è stato un bellissimo incontro che spero duri negli anni – dice Alessia Marcelli, parrocchia Annunciazione Beata Vergine Maria a Campo di carne di Aprilia –. Essere catechista per me significa accompagnare i miei ragazzi, spiegarli cosa significa vivere da cristiani, attraverso la Parola ed esempi pratici della vita di tutti i

giorni. Non ritengo che essere cristiani sia difficile oggi: è difficile essere coerenti, spesso predichiamo bene, ma razzoliamo male». Rita Amati viene invece dalla parrocchia San Pietro Claver di Nettuno: «È stata un'esperienza bellissima, di condivisione. Ho apprezzato il lato spontaneo del nostro vescovo. Essere catechista rappresenta una chiamata, una vocazione alla quale ho risposto e continuo a rispondere con gioia. È far conoscere quanto sia bello avere Gesù al nostro fianco, quanto sia ricca e gioiosa la nostra esperienza vicino a Lui. In una società come la nostra, è molto difficile essere cristiani. Vivere il Vangelo richiede comunque coraggio e in qualche modo ad andare anche controcorrente».

Francesco Minardi

# "RINNOVARCI" PER TORNARE



Il pontificato in corso può essere letto anche alla luce della Pasqua. Ovvero alla luce delle tantissime parole che Francesco ha dedicato alla festa più importante di tutta la cristianità.

Sono due i fuochi verso cui convergono queste parole, a mio avviso. Da una parte la richiesta a Gesù che il suo sacrificio aiuti oggi i tanti sofferenti di questo mondo. Dall'altra la certezza dell'amore di Gesù per noi: morì per noi, per noi si sacrificò: «A Gesù vittorioso domandiamo di alleviare le sofferenze dei tanti nostri fratelli perseguitati a causa del Suo nome, come pure di tutti coloro che patiscono ingiustamente le conseguenze dei conflitti e delle violenze in corso. Ce ne sono tante!», dice Francesco. E ancora: «A tutti e a ciascuno, dunque, non stanchiamoci di ripetere: Cristo è risorto! Ripetiamolo con le parole, ma soprattutto con la testimonianza della nostra vita. La lieta notizia della Risurrezione dovrebbe trasparire sul nostro volto, nei nostri sentimenti e atteggiamenti, nel modo in cui trattiamo gli altri».

## I poveri nel cuore del Papa

Francesco ha a cuore soprattutto gli ultimi, i poveri, chi non ha nulla. Gesù è venuto nel mondo per tutti, ma è venuto anzitutto per loro. E la sua Risurrezione deve essere rivissuta oggi, nel tentativo di riscattare la vita di chi si è perso, di chi è emarginato, sofferente. Dice Francesco: «Cristo è morto e risorto una volta per sempre e per tutti, ma la forza della risurrezione, questo passaggio dalla schiavitù del male alla libertà del bene, deve attuarsi in ogni tempo, negli spazi concreti della nostra esistenza, nella nostra vita di ogni giorno». E poi: «Domandiamo a Gesù risorto, che trasforma la morte in vita, di mutare l'odio in amore, la vendetta in perdono, la guerra in pace. Sì, Cristo è la nostra pace e attraverso di Lui imploriamo pace per il mondo intero».

## Una chiara necessità di cambiamento

Fin dall'inizio del suo pontificato, Francesco ha tenuto ben presente questa necessità di cambiamento, di risurrezione della vita dell'uomo oggi. Il primo segno, davvero importante, fu il viaggio a Lampedusa.



## GIOVEDÌ SANTO

### Festa dell'istituzione dell'eucarestia e del rinnovamento delle promesse sacerdotali

Riconciliazione dei penitenti, lavanda dei piedi, Cena del Signore, ma anche istituzione del sacerdozio ministeriale, comandamento dell'amore fraterno, deposizione e adorazione eucaristica: sono tanti i riti, i temi e i momenti importanti nella liturgia del Giovedì Santo, una delle celebrazioni più complesse dell'anno liturgico.

Entrato a far parte del Triduo Pasquale solo con il Vaticano II, esso appartiene a due tempi liturgici: è sia l'ultimo giorno della Quaresima, sia avvia con la Messa *in Coena Domini* i tre giorni *Passionis et Resurrectionis Domini*, che si chiudono con i secondi vesperi della Domenica di Pasqua. Questa celebrazione, nella storia, è segnata come l'ultima messa di Quaresima prima della Veglia pasquale. La Tradizione Romana, fino al VII secolo, parla soltanto della celebrazione della riconciliazione dei penitenti, senza rimandi alla *Coena Domini*. Un certo sviluppo avviene a partire da allora, con la celebrazione di tre messe: la prima della riconciliazione, la seconda con la consacrazione degli olii, da cui discende la Messa crismale del giovedì mattina (che si celebra nelle Cattedrali con tutti i sacerdoti radunati attorno al loro vescovo quale visibile conferma della Chiesa e del



sacerdozio fondato da Cristo) e la terza, la sera. Pian piano, inoltre, iniziano a diffondersi altri due riti: la lavanda dei piedi e la deposizione e adorazione eucaristica. Il primo proviene dalla Chiesa di Gerusalemme e se ne ha traccia fin dal V secolo in ambito monastico. La deposizione del Santissimo e l'adorazione, invece, sono più antichi. Se ne trova menzione già nell'*Ordo Romanus Primus*: le specie consacrate nel corso della liturgia eucaristica del Giovedì venivano conservate, dopo la celebrazione, in un cofanetto portato in sacrestia. Erano quindi riportate in presbiterio il giorno della celebrazione successiva, per un breve momento di adorazione e la distribuzione della comunione. La vera e propria adorazione eucaristica è stata introdotta nel XIII secolo da papa Urbano IV. Gli attuali riti del Giovedì Santo sono stati rivisti sia dalla prima riforma del 1955 che da quella del Vaticano II. La Chiesa vuole che la messa *in Coena Domini* venga concelebrata e si svolga con maggiore solennità fino all'adorazione eucaristica e allo scioglimento in silenzio, senza congedo, che precede la spoliatura dell'altare in vista del Venerdì.

Francesco Macaro

## E ALLA CHIESA DELLE ORIGINI



Scelse di andare nel cuore del Mediterraneo che soffre, lì dove la vita di tanti uomini e donne finisce tragicamente. E scelse di andare lì non semplicemente per compassione, ma per chiedere una risurrezione, un cambiamento nelle sofferenze. Credo che Francesco abbia ben presente che l'uomo può fare tutto, se vuole, affinché la vita dei suoi fratelli sofferenti cambi. E per questo chiede con forza che le situazioni mutino, da nere diventino bianche, da oscure si ammantino di luce. Serve la buona volontà. Servono le azioni. Occorre che l'uomo agisca affinché la parola risurrezione non sia relegata alla sola festa di Pasqua, ma sia incarnazione di tutti i giorni e per tutti gli uomini. Dice ancora il Papa: «Accogliamo la grazia della Risurrezione di Cristo! Lasciamoci rinnovare dalla misericordia di Dio, lasciamoci amare da Gesù, lasciamo che la potenza del suo amore trasformi anche la nostra vita; e diventiamo strumenti di questa misericordia, canali attraverso i quali Dio possa irrigare la terra, custodire tutto il creato e far fiorire la giustizia e la pace».

## Chinarsi a Dio per una trasformazione radicale

La Pasqua è anche mistero di abbassamento, l'abbassamento di Dio che ha scelto in Gesù di annientarsi per noi. «Al mattino di Pasqua – spiega Francesco –, avvertiti dalle donne, Pietro e Giovanni corsero



al sepolcro e lo trovarono aperto e vuoto. Allora si avvicinarono e si "chinarono" per entrare nel sepolcro. Per entrare nel mistero bisogna "chinarsi", abbassarsi. Solo chi si abbassa comprende la glorificazione di Gesù e può seguirlo sulla sua strada». L'abbassamento è la strada a cui siamo chiamati anche noi per entrare in rapporto con il mistero di Dio. Chinarsi significa abbassare il capo per vedere non solo ciò che siamo, ma anche per vedere chi sta in basso, sotto di noi, gli ultimi. E per loro agire perché, lo ripete ancora il Papa: «Cristo è morto e risorto una volta per sempre e per tutti, ma la forza della Risurrezione, questo passaggio dalla schiavitù del male alla libertà del bene, deve attuarsi in ogni tempo, negli spazi concreti della nostra esistenza, nella nostra vita di ogni giorno».

Paolo Rodari  
vaticanista de *La Repubblica*

## VENERDÌ SANTO

## Storia, tradizione, fede e cultura del giorno della passione di Cristo

Sono tanti i riti e le tradizioni che accompagnano il Venerdì santo. Il più conosciuto è il digiuno ecclesiale, richiesto tra i 18 e i 60 anni, sostituito dall'astinenza dalle carni per ragazzi e anziani. Pochi invece conoscono l'*actio liturgica*, la celebrazione legata alla crocifissione di Gesù. Il silenzio apre la celebrazione al posto dell'antifona introitale e dei canti. Il celebrante, in rosso, pronuncia l'orazione introduttiva alla liturgia della Parola. Le letture prevedono estratti del libro di Isaia, del salmo 30 e della Lettera ai Filippesi. Il vangelo della Passione è tradizionalmente quello di Giovanni. Dopo l'omelia e la preghiera universale dei fedeli, c'è l'Adorazione della Santa Croce, portata all'altare sotto un velo. Il sacerdote la scopre e intona un canto a cappella, sostituibile con la recita dell'*Ecce lignum crucis* (Ecco il legno della croce, ndr). Segue il "Venite adoriamo" del popolo, che si avvicina per il bacio del legno. Durante la processione, gli strumenti non possono essere suonati senza un canto. Compiuto il rito, si procede con l'Eucaristia. Dopo aver letto le Orazioni, la celebrazione si conclude sen-



za benedizione e senza segno di croce. Più popolare la Via crucis vivente. Si racconta che Maria, madre di Gesù, dopo la morte del figlio visitò i luoghi della Sua Passione. Più probabile, però, che sia stato San Francesco o i suoi discendenti a canonizzarla. All'inizio era necessario un pellegrinaggio in Terra Santa, impossibile ai più, in un secondo momento si passò alla rappresentazione nelle parrocchie. Lo scopo è suscitare un forte impatto emotivo nel pubblico. La collocazione delle tappe deve rispondere a criteri di simmetria ed equidistanza. Per chi vive la *via crucis* con devozione, c'è l'indulgenza plenaria, previa meditazioni personali su ogni mistero. Chi è impossibilitato a seguirla, può ottenere l'indulgenza pregando 30 minuti sulla Passione. Ogni stazione deve includere una croce per ogni raffigurazione. Alle 14 tradizionali, alcuni aggiungono la 15esima, la Resurrezione: non fermarsi quindi alla contemplazione della morte, ma andare oltre, verso la Vita. Diffusa anche la *Via Lucis*, in ricordo degli eventi dalla Resurrezione alla Pentecoste.

Mirko Giustini

## PERDONARE LE OFFESE

Padre Michele Lavra s.j. commenta "Perdonare le offese ricevute" ad Aprilia

**M**artedì 4 marzo, nella parrocchia San Michele Arcangelo in Aprilia si è svolto il terzo incontro di spiritualità del ciclo di conferenze proposto dalla Caritas diocesana, sul tema "A me lo avete fatto - Itinerario sulle opere di misericordia". Questa terza tappa è stata sviluppata attorno a "Perdonare le offese ricevute", con una riflessione offerta dal gesuita padre Michele Lavra.

Il relatore si è soffermato sulla figura del Cristo Risorto, Uomo Risorto che porta i segni della passione, i segni che rendono chiaro il prezzo di un amore capace di andare oltre la sofferenza, oltre le offese ricevute, per poter riconciliare, a ogni costo, l'uomo con Dio Padre. Lo sguardo del Risorto posato sugli apostoli non è uno sguardo giudicante, accusatorio, bensì uno sguardo di comprensione. Il Risorto conosce la fragilità dei suoi discepoli, conosce i loro tradimenti, ma non si sofferma su di essi. Riesce a riconquistarli grazie alla sua tenerezza e al perdono che offre a loro in maniera totale e gratuita. Genera nei loro cuori - che si scoprono compresi, perdonati e accettati nonostante tutto - la stessa capacità di perdono verso il prossimo. Da questo si deduce che il perdono non è un atto



umano, bensì divino. Solo chi fa verità dentro se stesso, si lascia guardare con gli occhi misericordiosi di Dio e si lascia perdonare da Lui, potrà a sua volta perdonare al fratello. Lo sguardo sull'altro deve essere purificato da ogni schema moralistico, da ogni pretesa, etichetta, pregiudizio; solo così si è capaci di guardare con gli occhi di Dio, con tenerezza e amore.

Il cuore del Risorto è colmo di passione, passione per i suoi discepoli, per ogni

uomo. La sua passione, dolorosa, che ha lasciato i segni nel suo corpo, non ha diminuito, ma aumentato il suo amore. Un cuore traboccante di amore, un cuore deciso, un cuore premuroso capace di decidersi all'infinito a perdonare, a cancellare ogni peccato dell'uomo, costi quel che costi, pur di non perderlo. Usare il cuore significa osare, decidersi per il bene dell'altro, prendere a cuore, impegnarsi che il fratello viva in pienezza la sua esistenza. Una scelta, questa, che non va vissuta ad intermittenza, ma con impegno sincero, totale, continuo. In seguito alla riflessione di Padre Michele la serata si è protratta con la confessione dei partecipanti.

Faustino Cancel

## PELEGRINI SULLA TERRA DI GESÙ

A giugno il pellegrinaggio a Gerusalemme con il vescovo

**I**n occasione dell'Anno santo della Misericordia, la diocesi di Albano propone alcuni pellegrinaggi giubilari. Tra questi, uno in Terra Santa in programma dal 22 al 30 giugno prossimi, per il quale sono già aperte le iscrizioni, per un itinerario che vuole ripercorrere luoghi noti e meno noti della "Terra del Santo". Il termine pellegrinaggio, dal latino "peregrinus" (straniero), spesso può essere confuso con turismo religio-

so. In effetti, non è un segreto il fatto che in molti di questi luoghi sacri ci sia un giro di affari economico legato al materialismo contemporaneo, ma nell'anima e nella spiritualità del pellegrino questo viaggio è molto di più. I pellegrini non sono il popolo del dubbio, ma il popolo della domanda, di coloro che cercano la vita intera, la vita piena nel discernimento personale che il cammino comporta. Il pellegrinaggio cristiano può essere definito come ritrovamento di una via nel labirinto della vita, come esperienza di preghiera e ricerca. I pellegrini descrivono spesso il loro pellegrinaggio in Terra Santa come un'esperienza che ha trasformato la loro vita e hanno molta difficoltà a esprimere la felicità assoluta provata durante questa esperienza spirituale, unica nel suo ge-



nere. Seguendo le orme di Gesù, il pellegrinaggio diventa un modo per avvicinarsi a Dio fatto uomo e scoprire le radici della fede cristiana. Nonostante la natura profondamente personale dell'esperienza in Terra Santa, il pellegrinaggio unisce tutti i credenti. Li unisce in Cristo, nella fede e nel desiderio di cercare e trovare. Il viaggio verso luoghi sacri non è la ricerca di tutto ciò che è fuori di ciascuno perché miracolosa-

mente dia pace nel suo possesso, al contrario è partire da sé, dalla nostalgia che si sente nel profondo del cuore, alla ricerca dei luoghi e dei momenti in cui Dio si è fatto più vicino agli uomini. Nella vita, molti provano almeno una volta il desiderio di andare verso qualcosa che gli è caro, un luogo dove c'è qualcuno di importante: muoversi verso un luogo dove si è lasciato o verso il quale si è gettato il cuore è la radice del pellegrinaggio.

Per partecipare, occorre iscriversi alla cancelleria diocesana: telefonando al numero 06 932684042 o inviando una e-mail a cancelleria@diocesidialbano.it.

Irene Villani



Dal 29 febbraio al 5 marzo, nelle scuole di ordine e grado del territorio diocesano, si è vissuta la terza edizione la "Settimana dell'educazione", l'iniziativa a cura dell'ufficio diocesano per l'educazione, la scuola e l'insegnamento di religione cattolica, sul tema "L'adulto che ci manca. «Il successo dell'iniziativa – dice Gloria Conti, direttrice dell'ufficio diocesano – è stato determinato dall'unione di tante forze, dalla condivisione di molteplici risorse e dal coinvolgimento di varie e differenti energie, creatività e talenti attorno a valori riconosciuti comuni da tutti. In un contesto socio-culturale nel quale molto spesso dominano il contrasto e la polemica a tutti i costi, ha vinto la forza della convergenza di molti verso il bene comune dei ragazzi e la "convivialità delle differenze"».

## INFANZIA

Occhietti vispi, grembiulini a quadretti e tanta fatica a rimanere fermi. Così si presentano i bambini della scuola dell'infanzia alle prime impressioni di un osservatore esterno. In realtà, in occasione della terza edizione della Settimana dell'educazione, promossa dall'ufficio diocesano per l'educazione, la scuola e l'insegnamento di religione cattolica, si sono rivelati protagonisti attivi e attenti. Il laboratorio nel quale sono stati coinvolti ha avuto come titolo: "Chi mi aiuta a crescere?". Le insegnanti hanno guidato i bambini a individuare le persone che si prendono cura di loro e a comprendere come queste, attraverso atteggiamenti, gesti e parole, sono attenti alle loro necessità e ai loro bisogni. Durante il percorso proposto, è emerso che i bambini pongono la loro fiducia nelle persone che, non solo soddisfano i loro bisogni materiali, ma sono attente alle loro esigenze affettive: «Mamma mi racconta le storie prima di addormentarmi così non ho paura del buio», «La maestra mi fa sedere sulle sue ginocchia quando mi manca la mia mamma». Il progetto ha visto il coinvolgimento di alcuni esperti della diocesi, delle famiglie, dei nonni e di alcune insegnanti di classe che hanno ritenuto molto interessante la tematica affrontata.



Silvia Montemaggiore

## PRIMARIA

Il tema sembrava complesso, soprattutto per i bimbi della scuola primaria, che con i loro sorrisi fanno pensare alla gioia e non alla mancanza. Ancora una volta, però, i bambini hanno dimostrato che con loro si può e si deve parlare, con i toni dell'infanzia, con i giusti colori, perché hanno molto da dire sul mondo degli adulti. Prendendo spunto da un argomento svolto in classe, o da una domanda, hanno riempito le lavagne di emozioni, parlando di come vedono gli adulti, di come li vorrebbero. E soprattutto, è emersa l'importanza del tempo che gli adulti trascorrono con loro, quello fatto di attenzione, di aiuto nei compiti o nella costruzione di un gioco, o semplicemente di un abbraccio. I genitori hanno condiviso la realizzazione dei progetti, che spesso hanno visto i bambini impegnati in lavori di gruppo, e hanno anche contribuito personalmente, con giochi e incontri nei plessi, o come nel caso di alcuni nonni che hanno partecipato in aula accanto ai nipoti. Durante la premiazione, che si è tenuta il 5 marzo presso l'oratorio di Cecchina, l'atmosfera era di gioiosa condivisione. Erano presenti i bambini, i genitori, gli emozionatissimi nonni, gli insegnanti di religione cattolica, accanto ai loro colleghi e ad alcuni dirigenti. Le parole



della dirigente dell'IC Primo Levi di Marino (classificato al primo posto), Francesca Toscano, e della direttrice dell'Ufficio scuola, Gloria Conti, hanno evidenziato quanto la collaborazione sia possibile e porti sempre a grandi traguardi.

Elisa Ognibene

## SECONDARIA DI I GRADO

All'Istituto Comprensivo "Menotti Garibaldi" di Aprilia, lo scorso 9 marzo, si è conclusa la Settimana dell'educazione 2016 per gli studenti delle scuole medie. Il tema proposto, "L'adulto che ci manca", nell'istituto ospitante, è stato inglobato con altri argomenti correlati, scelti dal corpo docente e riguardanti la salvaguardia del creato e la pace. Il "Menotti Garibaldi" ha ospitato le scuole della diocesi di Albano in un clima di festosa accoglienza, offrendo la visione dei lavori eseguiti nel corso della Settimana dell'educazione: cartelloni, video, canti, poesie e brani musicali. Si è riusciti a lavorare in équipe e in buona armonia, tra docenti e alunni. Si è realizzata, anzi una vera gara di solidarietà e collaborazione tra tutti i docenti, nell'impegno di offrire "come adulti" un servizio necessario per la costruzione di un ricco e proficuo futuro per i ragazzi. Questo compito rende gli adulti parte di tanti altri uomini e donne, che in tutto il mondo spendono la loro vita a sostegno e difesa della giustizia, della verità e dell'amore.



Antonia Mascaro

## SECONDARIA DI II GRADO

Al Liceo Volterra di Ciampino, giovedì 10 marzo, c'è stata una grande partecipazione di numerose scuole superiori del territorio diocesano, all'evento conclusivo della Settimana dell'educazione. La premiazione del concorso indetto per l'occasione si è trasformato in un *Talent School*, circostanza in cui i ragazzi, con passione ed entusiasmo si sono messi in gioco, mostrando semplicemente il meglio di loro. Canti, balli, musica, parodie di classici, poesia, hanno fatto da cornice al racconto delle loro speranze e dei loro sogni per il domani. Tra gli intervenuti anche il vescovo Marcello Semeraro che, ricordando alcune proprie esperienze giovanili, ha proposto un modello di adulto che cammina con l'adolescente, stringe con lui un legame forte, ma progressivamente si tira in disparte lasciando al giovane una grande libertà di scelta. Agli adulti presenti non è rimasto che sperimentare con mano quanto sia necessario recuperare fiducia nei giovani e valorizzare quella grande ricchezza di sentimenti e creatività che è la loro caratteristica fondamentale.



Patrizia Panecaldo

# MESSAGGIO DEL VESCOVO AI GIOVANI

La misericordia come beatitudine per la quotidianità



**N**el marzo 1986 si celebrò a Roma la prima Giornata mondiale della gioventù. Era la Domenica delle Palme e il Papa, considerando l'ingresso di Gesù in Gerusalemme, dove avrebbe subito la morte e poi sarebbe risuscitato, disse che: «in Gesù Cristo Dio è entrato in modo definitivo nella storia dell'uomo». Poi aggiunse: «Voi giovani dovette incontrarlo per primi. Dovete incontrarlo costantemente». Per questo «invio» di san Giovanni Paolo II, ancora oggi dopo trent'anni, i giovani delle nostre comunità si mobilitano per vivere insieme un «incon-

tro» col Signore. Quest'anno l'incontro internazionale si farà nella Cracovia di Papa Wojtyła, che è pure la città di santa Faustina Kowalska col Santuario di Gesù Misericordioso, pronto ad accogliere i giovani della GMG e i tanti tra voi, che hanno deciso di andarvi insieme. È tempo di misericordia: da qui la beatitudine scelta da Papa Francesco per questo raduno mondiale. Consideratela attentamente: Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Cosa c'è di particolare? Cosa c'è di diverso, rispetto alle altre beatitudini del vangelo? Che il dono per chi è misericordioso è la stessa misericordia! C'è un'immagine ne "Il Mercante di Venezia" di Shakespeare, tanto eloquente da essere stata citata dallo stesso Francesco: «La misericordia non è un obbligo. Scende dal cielo come il refrigerio della pioggia sulla terra. È una doppia benedizione: benedice chi la dà e chi la riceve» (IV, 1). Carissimi giovani, quando pensate alla misericordia, pensate anche questa immagine che richiama la freschezza, la pulizia, la crescita, il rinnovamento...

Anche il Manzoni, quando giunge a narrare la fine della peste a Milano descrive uno scroscio di pioggia, con l'acqua che «la veniva giù a secchie»; e racconta pure che Renzo, uno dei protagonisti della storia, fa i salti di gioia per avere ritrovato la ragazza di cui era innamorato, per avere dato il perdono a don Rodrigo, per avere veduto risorgere le sue speranze: «ci sguazzava dentro in quella rinfrescata, in quel susurrio, in quel brulichio dell'erbe e delle foglie, tremolanti, gocciolanti, rinverdite, lustre; metteva certi respironi larghi e pieni; e in quel risolvimento della natura sentiva come più liberamente e più vivamente quello che s'era fatto nel suo destino» (I promessi sposi, cap. 37).

Immaginatelo questo giovane come voi, fa i salti per la gioia di avere ritrovato se stesso! Voi sapete farli dei salti così? Non fanno vincere la medaglia, ma rasserenano il cuore e aprono la mente. In voi, carissimi, non manca il desiderio di pulizia,

di freschezza. A un giovane non possono mancare. In questi giorni (mentre vi scrivo) dicono che tante nostre

città sono inquinate e poiché sono diventate infette per le polveri sottili, si desidera la pioggia per lavare lo smog. Mi pare una grande metafora della situazione culturale nella quale ci siamo cacciati.

Sarete voi, i nostri giovani, l'acqua purificatrice di cui si sente tanto il bisogno? Potete esserlo se – come il Renzo del Manzoni – saprete farvi lavare da Cristo, «fontana d'acqua viva». Nel suo Messaggio per la GMG 2016, Francesco vi incoraggia a farvi raggiungere dallo sguardo di Gesù: uno «sguardo che sazia la sete profonda che dimora nei vostri giovani cuori: sete di amore, di pace, di gioia, e di felicità vera». Con le parole del Papa vi saluto anch'io e con paterno affetto vi rivolgo l'augurio per una Santa Pasqua.

20 marzo 2016  
Domenica delle Palme

✱ Marcello Semeraro, vescovo

## IN ASCOLTO DELLA SOFFERENZA DELLE PERSONE

### Il servizio giuridico pastorale e i suoi membri

Importanti novità nella Diocesi di Albano, dopo la storica riforma di Papa Francesco di due leggi del diritto canonico relative al processo di nullità matrimoniale. Seguendo la linea intrapresa da Benedetto XVI, il 15 agosto papa Bergoglio ha approvato il Motu proprio *Mitis iudex*, il cui punto cardine è la figura del vescovo. «In ciascuna diocesi – si legge nella lettera papale Motu proprio – il giudice di prima istanza per le cause di nullità del matrimonio, per le quali il diritto non faccia espressamente eccezione, è il vescovo diocesano, che può esercitare la potestà giudiziale personalmente o per mezzo di altri, a norma del diritto». Di fatto, la riforma ha abrogato la doppia sentenza: ne basterà una e a emetterla sarà il vescovo. Continua a esistere il Tribunale ordinario della Sede Apostolica, cioè la Rota Romana, che però interverrà solo nei casi complessi o quando siano i coniugi stessi a ricorrere in appello contro la decisione del vescovo.

Per dare attuazione alla volontà del Papa, il 29 febbraio il vescovo Marcello Semeraro ha emanato due decreti. Il primo ha costituito nella curia di Albano il Servizio giuridico pastorale. Questo istituto supporterà le coppie separate o in crisi



«Per essere di consiglio, informazione e mediazione – come si legge nel decreto – e per raccogliere elementi utili al vescovo diocesano, per l'eventuale celebrazione del processo giudiziale *breviore*», ovvero il processo per il riconoscimento di un'eventuale nullità matrimoniale.

Il secondo decreto nomina i membri del Servizio giuridico pastorale: monsignor Carlino Panzieri, direttore dell'ufficio per la Pastorale familiare, don Andrea De Matteis, cancelliere vescovile, don Jesus Grajeda, presbitero diocesano, Daniela Notarfonso, direttrice del Centro famiglia e vita di Aprilia, e gli avvocati Francesco Ferrone e Michela Nacca. Essi resteranno in carica per tre anni e svolgeranno il servizio a titolo gratuito: l'obiettivo della riforma è infatti abbattere sia i tempi che i costi. Velocizzare il processo non significa però renderlo sommario. «Non mi è sfuggito quanto un giudizio abbreviato possa mettere a rischio il principio dell'indissolubilità del matrimonio», mette in guardia il Papa, sottolineando che il vescovo con la «Potestà giudiziale dovrà assicurare che non si indulga a qualunque lassismo».

Monia Nicoletti

## DIVORZIO BREVE NELLA CHIESA?

### I principi di riconoscimento della nullità matrimoniale

Nello scorso settembre, papa Francesco ha riformato il diritto canonico relativamente alla nullità dei matrimoni. I giornali hanno scritto pagine e titoloni annunciando "divorzio breve", "annullamento delle nozze facile". Ma è davvero così? Andiamo a vedere cosa prevede realmente la riforma.

Facciamo innanzitutto chiarezza sui principi alla base del riconoscimento di nullità che, è bene sottolinearlo, papa Francesco non ha nemmeno sfiorato. Per la Chiesa, il matrimonio è un sacramento, costituito tale dallo stesso Gesù. Unisce per la vita, con il loro libero consenso, un uomo e una donna. Se le intenzioni degli sposi non sono sincere, o sono stati costretti a salire sull'altare, il matrimonio è considerato nullo. Così come nei casi di poligamia, di nozze con consanguinei, persone già sposate o non "aperte alla vita", ovvero contrarie ad avere figli, tanto per fare degli esempi.

In quanto sacramento, il matrimonio è indissolubile. I termini come "annullamento", "divorzio" e "scioglimento", sono perciò impropri: nessuno può sciogliere o annullare un sacramento. Nemmeno la Chiesa può "separare ciò che Dio ha unito": può solo riconoscere se al mo-



mento delle nozze ci fossero i presupposti affinché il sacramento si realizzasse. In mancanza di essi il matrimonio, seppur celebrato, non ha ricevuto il "benestare divino". In questo senso è nullo, e a prescindere dalla sentenza della Sacra Rota. Questa istituzione ha il compito di riconoscere ufficialmente uno stato di fatto, eliminando gli effetti del "falso matrimonio" sulla vita dei

contraenti che, se il matrimonio viene riconosciuto "nullo", tecnicamente, non sono mai stati sposati: possono così essere riammessi ai sacramenti, come l'eucarestia e un nuovo matrimonio.

Questi principi, con la riforma di papa Francesco, sono rimasti inalterati. A cambiare è la procedura di riconoscimento di nullità. Se prima tutti erano costretti a ricorrere alla Rota Romana, adesso sarà il vescovo diocesano a emettere la sentenza quando le ragioni della nullità sono evidenti. Alla Sacra Rota Romana restano i casi complessi ed eventuali ricorsi in appello alle decisioni del vescovo. L'obiettivo è quello di snellire le pratiche, velocizzare i tempi e abbattere i costi.

Monia Nicoletti

## APPUNTAMENTI

03 APRILE

### Domenica II di Pasqua in Albis

Riconsegna della veste bianca da parte dei neofiti, Basilica Cattedrale ore 16.30.

09 APRILE

### Giubileo della stampa cattolica

La nostra diocesi parteciperà al Giubileo della Fisc in occasione dei 50anni di costituzione della federazione.

10 APRILE

### Giornata diocesana dei ministranti

L'incontro si terrà presso il seminario vescovile di Albano (Piazza San Paolo, 5) dalle ore 9.30 alle 17.30. Il tema della giornata è *Ricchi di Grazia*.

14 APRILE

### Ritiro spirituale mensile del clero

Seminario vescovile, dalle ore 9.30.

15 APRILE

### Riunione dei direttori di curia

Curia vescovile, ore 10.00.

16 APRILE

### Pellegrinaggio vicariale - Ciampino

Le parrocchie del vicariato territoriale di Ciampino vivranno il pellegrinaggio alla Porta Santa della Cattedrale di Albano.

17 APRILE

- **Giornata diocesana di spiritualità in preparazione alle nozze cristiane**

L'incontro, organizzato dalla pastorale familiare, si terrà in seminario dalle 9.30 alle 18.00. Il tema della giornata è *Puoi fidarti di me*.

- **Giornata del report**

Gli insegnanti di religione si incontreranno dalle 9.00 alle 17.30 presso l'Istituto Murialdo di Albano per condividere il lavoro fatto nei 24 laboratori zionali partendo dal tema del *Nuovo umanesimo*.

- **Incontro diocesano con i Consigli pastorali per gli affari economici**

L'incontro si terrà presso la parrocchia Natività di Maria Santissima in Valledata

18 APRILE

### Riunione dei vicari territoriali

Curia vescovile, ore 10.00.

23 APRILE

### Pellegrinaggio vicariale - Albano

Le parrocchie del vicariato territoriale di Albano vivranno il pellegrinaggio alla Porta Santa della Cattedrale di Albano.

23 e 24 APRILE

### Giubileo dei ragazzi

In questi due giorni i ragazzi dai 13 ai 16 anni vivranno il Giubileo a San Pietro con la possibilità di confessioni, uno spettacolo serale allo stadio olimpico e la messa con il santo padre. Il programma sul sito della Pastorale giovanile nazionale (<http://www.chiesa-cattolica.it/giovanil>).

29 APRILE

### Presentazione del libro *Lumen gentium. Cinquant'anni dopo*

Centro Mariapoli, ore 18. Interverranno: Gian Franco Svidercoschi, Vaticanista; Mons. Dario Vitali, Pontificia Università Gregoriana; S. E. Rev. Mons. Marcello Semeraro. La partecipazione all'incontro è libera.

# millestrade

Mensile di informazione  
della Diocesi Suburbicaria di Albano  
Anno 9, numero 80 - marzo 2016

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

**Direttore Editoriale:** Mons. Marcello Semeraro

**Direttore responsabile:** Dott. Fabrizio Fontana

**Coordinatore di redazione:** Don Alessandro Paone

#### Hanno collaborato:

Faustino Cancel, Alessandro Cardinale, Massimo Castellucci, Manuel De Santis, Chiara Ferrarelli, Mirko Giustini, Francesco Macaro, Antonia Mascaro, Francesco Minardi, Silvia Montemaggiori, Monia Nicoletti, Elisa Ognibene, Antonello Palozzi, Patrizia Panecaldo, Franco Piccioni, Paolo Rodari, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Irene Villani.

Piazza Vescovile, 11

00041 Albano Laziale (Rm)

Tel. 06/89.57.01.84 - Fax 06/93.23.844

[www.diocesidialbano.it](http://www.diocesidialbano.it)

[millestrade@diocesidialbano.it](mailto:millestrade@diocesidialbano.it)

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**

Via Capo D'Acqua, 22/B

00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 23.03.2016

DISTRIBUZIONE GRATUITA

## CERCATE LE OPERE, TROVERETE LA SPERANZA.

Scopri i progetti realizzati con i fondi  
8xmille alla Chiesa cattolica.

Visita la mappa su [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)



**8xmille**  
CHIESA CATTOLICA